

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gulla cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 - Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 - 11 - 6 -
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3527

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 11 Ottobre

I Colpi di Stato in Francia

—(—)

Tutta Europa guarda con attenzione allo sviluppo della lotta francese, perchè tutta Europa sa che questa lotta può determinare importantissime correnti che travolgono e precipitano il mondo civile.

La fondazione in Francia del terzo impero, sarebbe la guerra prossima inevitabile contro l'Italia, sottrattasi all'influenza francese e contro la Germania rivale vittoriosa dell'influenza francese sull'Europa.

La restaurazione borbonica sarebbe la vittoria del partito legitimista-clericale, e l'alleanza di Enrico V col Papa-Re, che avrebbe ritrovato il suo nuovo punto d'appoggio.

Il secondo regno degli Orleans sarebbe la decadenza morale d'una grande Nazione, costretta ad impigliarsi nelle egoistiche ambizioni di una famiglia unicamente intenta a non perdere le sue ricchezze, ad aumentarle, ed a far godere i grassi borghesi.

La Repubblica invece assicurata alla Francia, sarebbe una garanzia di pace per tutt'Europa; sarebbe la sicurezza di un indirizzo liberale per la razza latina, sarebbe un gran centro di intelligenza assicurato allo sviluppo della civiltà.

Perciò tutti guardano e cercano di profetizzare sui gravissimi avvenimenti; perciò tutti i liberali sperano e credono che le prossime elezioni saranno la vittoria loro, la vittoria dei soli liberali francesi, i repubblicani.

Nessuno sa intravedere se il Maresciallo Mac-Mahon cederà alla manifestazione solenne dei sentimenti della Nazione, chiamando allora a governare il Centro Sini-

stro — o se vorrà invece resistere con un nuovo scioglimento.

Ma è facile intravedere che in quest'ultimo caso si presenteranno due sole possibilità; o un colpo di Stato del Maresciallo a favore proprio oppure di una delle tre dinastie contendenti il dominio di Francia — o una nuova rivoluzione che rovescerà il governo del Maresciallo.

Già i repubblicani francesi hanno mostrato in questi ultimi anni una saggezza che nessuno credeva essi possedessero — frutto probabile delle antecessori rivoluzioni e dei recenti disastri. Essi hanno trattenuto l'ardire degli impazienti, hanno voluto rimanere fino all'estremo limite del possibile nel terreno legale — miracolo nuovo nella storia moderna francese.

Ma se spinti all'estremo, costretti dalla ostinazione del governo del Maresciallo nel voler imporre alla Nazione, bisognerà pure che i repubblicani francesi si decidano ad una soluzione definitiva, mentre non è possibile ammettere che essi vogliano ogni sei mesi eleggere una nuova Assemblea per vederla ad ogni sei mesi disciolta.

I popoli non sono più giocattoli che si lascino troppo a lungo malmenare.

Allora avrà luogo la soluzione, e la storia francese insegna quale sarà questa soluzione.

Il 14 luglio 1789 il popolo prese la Bastiglia, ad onta della Corte e dell'esercito;

Il 6 ottobre 1789 il popolo costrinse Luigi XVI ad abbandonare Versailles ed a recarsi a Parigi — contro la sua volontà e contro la volontà delle regie truppe;

Il 21 giugno 1791 il popolo arrestò il Re in fuga, sebbene protetto da una parte dell'esercito;

Il 20 giugno 1792 le Tuileries furono invase e al Re fu posto sul capo il berretto frigio;

il ceppo fatale aspettava in un angolo, la testa della condannata.

Néliska s'avanzò fino ai piedi di Danielo, si pose in ginocchio, curvò la fronte e mormorò con flebile voce: — Vostra figlia sta per morire, perdonatela.

— L'ultimo de' miei figli è morto ieri assassinato dai Turchi, disse l'inflessibile vecchio, attorniato colla sua braccia la bara di Polidoro.

Ella si rialzò e si disse, barcollando, verso il ceppo fatale.

Ma, d'improvviso la porta si aprì con fracasso, un uomo comparve sulla soglia, rivestito di un largo cappotto e tenendo una carabina alla mano.

Era Ibrahim!
Prima che gli astanti, sorpresi, avessero fatto il più piccolo movimento, il giovane Turco, pronto come il lampo, aveva imbracciata la sua carabina, e facendo partire una terribile detonazione, riempì tutta la stanza d'un densissimo fumo.

Quando il fumo si fu dissipato, e che i membri del consiglio, rimessi dalla loro sorpresa, s'erano precipitati per impadronirsi dell'uomo dalla carabina, questi era sparito. Néliska non era più nella sala, e Beppo il montanaro, colpito al cuore dalla palla d'Ibrahim, giaceva in un mare di sangue.

— Era lui, era il seduttore! gridò il vecchio Danielo.

Il 10 agosto 1792 il Re fu assalito nuovamente, il popolo e l'Assemblea ne proclamarono la decadenza;

Tutte queste sono vittorie di popolo contro il governo — come vittorie di popolo sono — la cacciata di Carlo X, la cacciata di Luigi Filippo e il 4 settembre 1870 — la decadenza del secondo impero.

Due soli colpi di Stato di governo registra la storia vittoriosa; il 18 brumajo e il 2 dicembre — tutti e due napoleonici — tutti e due contro le assemblee legalmente rappresentanti del paese, sciolte colla forza.

Il maresciallo Mac-Mahon imiterà egli il suo antico padrone e scioglierà nuovamente la nuova Camera dei Deputati anche occorrendo coll'uso della pubblica forza in caso di resistenza?

O piuttosto il popolo francese rinnoverà, per rovesciarlo, un dieci agosto, o le giornate di febbraio 1848?

Nessuno può assicurarlo — ma certo è che mentre in tutte le antecessori rivoluzioni francesi Parigi sola ha dato l'esempio ed ha guidato la Francia — in questa occasione, Parigi e la Francia sono un'anima sola.

La restaurazione legitimista ed orleanista non avrebbe d'altronde molti anni di vita — la restaurazione napoleonica, dopo Sedan, sarebbe una tale onta per la Francia da non potersi tollerare se non coll'imposizione continuata del genedarme, l'ideale dei Cassagnac — non rimane che la fondazione dell'Impero di Mac-Mahon I, l'Impero del vecchio generale vinto dai tedeschi, l'Impero ridicolo.

Da qualunque punto si consideri l'avvenire, la sorte della Repubblica è adunque assicurata.

Rimarrà solo a stabilirsi se la

E, afferrando un'arma, uscì correndo per la porta rimasta aperta.

Golesko lo seguì da presso; gli altri membri del consiglio si precipitarono dietro di loro gridando:

— All'armi!

Gli abitanti del villaggio risvegliati di soprassalto da questi insoliti clamori, in un istante furono tutti in piedi. Le porte s'aprirono con precauzione; faccie sconvolte si facevano vedere ad ogni finestra.

— Che cosa è successo? Si domandava.

— Vicino, perchè questo tumulto?

— Sentite? chiamano all'armi.

— I Turchi, i Turchi, sono i Turchi! gridarono a lor volta i servi di Danielo, i quali non comprendendo la ragione della detonazione e della precipitosa partenza del loro padrone, credevano realmente che una banda di musulmani avesse attaccato il villaggio.

I guerrieri diedero di piglio alle loro carabine, le donne accesero delle torce, e tutti si dispersero per sentieri della montagna, dalla parte dove avevano inteso le prime grida.

Intanto Danielo, Golesko e gli altri avevano intraveduto al di sopra dei cespugli, una massa oscura, un'ombra moventesi che si staccava vagamente sul fondo nero della foresta.

Tutti si portarono in quella dire-

Repubblica potrà riuscire conciliativa e moderata come fu con Thiers o sarebbe con Gambetta, o se piuttosto le improntitudini del maresciallo Mac-Mahon la costringeranno ad essere Giacobina.

In questo caso solo, bisognerà dubitare veramente dei destini della Francia sfortunata, in preda da un lato alla brutalità di un primo venuto soldato di ventura, in preda dall'altro agli eccessi della rivoluzione indignata.

Pure l'esempio di questi sette anni di saggezza repubblicana fa sperare con fondamento che la vittoria dei repubblicani non farà cadere sul palco la testa del maresciallo Mac-Mahon e dei suoi Ministri e Consiglieri e si limiterà a render innocui per l'avvenire costesti sibbioni di predominio dinastico.

A Maurizio Quadrio

Iniziatrice la Società Democratica degli operai Chiavennesi, il 14 di questo mese verrà inaugurata in Chiavenna una modesta lapide sulla casa ove nacque Maurizio Quadrio, portante la seguente iscrizione:

In questa casa — nacque — Maurizio Quadrio — il 6 settembre 1800. — La Società democratica chiavennese — ottobre 1877.

L'Alpe Retica aggiunge alla notizia queste generose parole.

« La nostra Chiavenna fu la culla dell'intemerato discepolo di Mazzini; egli nacque e visse gli anni giocondi della infanzia sulle rive del nostro Mera che insieme ad acque perenni ci reca perenne il saluto della libera Elvezia. Egli spirò da giovinetto l'aura delle pittoresche valli che fanno capo al nostro borgo, e forse fino da quel tempo lontano, spingendo l'occhio al di là delle Alpi Retiche ove ha sede un popolo gagliardo, laborioso e fiore del suo governo repubblicano, forse fin d'allora gli si plasmarono nell'intelligenza e nel cuore quel santo ed immortale principio che at-

zione; i montanari non s'erano ingannati.

Era Ibrahim che fuggiva; Ibrahim cui il pericolo avea fornito l'ala, e che portava nelle sue robuste braccia Néliska svenuta.

Il giovane Turco, ad onta di questo fardello, valicava senza esitare i burroni, passava fra i cespugli; si cacciava a testa bassa a traverso il più folto del bosco, saltando come un capriolo al di sopra delle rupi che gli impedivano il passo. Talora inciampava, talora i sassi, rotolando, lo facevano cadere; ma egli si rialzava all'istante per riprendere la sua corsa con maggiore agilità!

X.

Ibrahim aveva avvolto nelle pieghe del suo largo cappotto il delicato corpo della Montenegrina, per preservarla da ogni attentato; ed egli anelante, colla gola infuocata, andava, correva, volava a traverso la montagna, a cascata, senza badare ai rovi che gli sferzavano la faccia, senza curarsi delle rupi acuminata che martoriavano i suoi piedi, e senza accorgersi che il sangue gli grondava dalle mani, dalle gambe, e dalla fronte lacerata.

Che importa a lui il soffrire, che gli importano le ferite! purché salvi colei ch'egli ama, purché possa sot-

traverso a cento lotte, e ineffabili dolori, a gloriosi sacrifici, portò immacolato sino alla fossa di Campo Varano in Roma. »

Conferenze ferroviarie INTERNAZIONALI

Lunedì alla una pomeridiana si è riunita nella sala del Ministero del commercio la Commissione internazionale per la statistica ferroviaria. Erano presenti i delegati di moltissime Società.

Aprì la seduta il ministro Melegari a nome dei suoi colleghi assenti, il ministro del commercio e quello dei lavori pubblici, ricordando lo scopo del Congresso, quello di dare uniformità al servizio ferroviario presso tutte le nazioni, curandone il progressivo svolgimento.

Prese quindi la parola l'on. Branca, segretario generale al Ministero del commercio.

Disse che l'Italia, antica cultrice delle discipline statistiche aveva dovuto per un momento volgere tutte le sue forze allo scopo supremo della rigenerazione nazionale; ma che ora, compiuta questa, riprendeva tali studi con novello ardore; e soggiunse che le questioni delle strade ferrate interessano oggi altamente il Parlamento e il paese, e che perciò l'opera dell'attuale congresso viene accolta con grandissimo favore e richiama l'attenzione di tutti. Terminò rinnovando a nome del governo le offerte di attiva cooperazione per dare effetto alle risoluzioni del Congresso.

Sorse di poi il signor Brachelli presidente effettivo del Congresso: accennato lo scopo di questo, indicò per nome i singoli membri, ed espose le ragioni dell'assenza di alcuni tra essi. Il signor Brachelli terminò il suo discorso scritto in italiano, invitando il comm. Valsecchi ad accettare la presidenza onoraria della Commissione e dichiarò aperta la seduta.

Il comm. Valsecchi accettando la cortese offerta, presentò l'ultima sua relazione sulle strade ferrate italiane.

Terremo informati i nostri lettori del risultato di queste conferenze.

trarla alla spietata giustizia dei Montenegri!

Le palle fischianti alle orecchie le grida di morte, emesse dagli abitanti di Katunsk, sollevati contro i fuggitivi arrivavano fino a lui.

Ma, senza lasciarsi arrestare dal pericolo, senza lasciarsi vincere dagli ostacoli, ei raddoppiava di celerità, cercando di guadagnare terreno sopra i suoi avversari, studiando di frapporre fra essi e lui; il più gran numero possibile di rupi e di boscaglie.

Inutili precauzioni! I montanari che lo inseguivano in tutte le direzioni, e che avevano sopra di lui un grandissimo vantaggio, la conoscenza del terreno, minacciavano di accerchiarlo e di togliergli così la possibilità di mettersi in salvo. Le loro torce rilucevano di distanza in distanza come fuochi fatui a traverso le boscaglie; le palle gli arrivavano ora da tutte le parti!

Ancora qualche minuto, e tutte le strade gli saranno intercettate.

Oh! s'egli fosse stato solo a morire, come avrebbe eroicamente disputata la sua vita, non colla fuga, ma decimando i suoi nemici al riparo d'una rupe! Come avrebbe loro fatto pagar caro ogni goccia del suo sangue!

(Continua).

Appendice N. 20

FRANCIS TESSON

=

IL

FIOR DEL MONTENEGRO

Traduzione dal francese

DI

L. NORDIO

IX.

I giudici esitarono un istante, consultandosi collo sguardo. La pietà stava forse per intenerire quelle anime di bronzo?

— Ella ha meritato la morte! gridò Golesko, che, come accusatore, aveva voto deliberativo.

— La morte! ripeté il terribile tribunale, trascinato da quella parola.

— La morte! disse a sua volta il vecchio padre... Tu hai inteso, carnefice; fa il tuo dovere!

Il carnefice preparò i suoi strumenti di morte: la scure era pronta,

I Deputati Veneti

L'on. Gabelli, l'on. Saint-Bon, l'on. Corte, l'on. Bonghi, l'on. Cavalletto e l'on. Minghetti hanno parlato in questi giorni nel Veneto, esponendo le loro idee sulla situazione parlamentare, sull'avvenire dei partiti, sulle necessità della situazione.

Noi siamo veramente lieti che i deputati del Veneto offrano un esempio così lodevole di interessamento alla cosa pubblica e di rispetto al corpo elettorale — e vorremmo che questo savio esempio fosse imitato da tutti i deputati di qualsiasi partito, un po' più di quanto sia avvenuto fin'ora.

Dopo aver lodato come meritano questi rappresentanti del Veneto della loro cura nell'interessarsi delle opinioni del paese, dobbiamo far cenno di un'osservazione che sorge spontanea dalla lettura di tutti i discorsi dei nostri sei deputati.

Tutti sei, appartenenti a partiti diversi, hanno concluso, che non si cammina bene.

L'onorevole Gabelli, non ha fede né nella Sinistra né nella Destra. Egli non crede che il paese voglia tornare alle tristi illusioni di un passato di 16 anni, che il paese ha riprovato, ma non crede neppure alla saviezza ed alla intelligenza del governo di Sinistra; e conclude invocando come *Revalenta Arabica* ai mali d'Italia il *Setten-trionalismo*.

L'onorevole Saint-Bon a sua volta non è né colla Destra né colla Sinistra. Egli però non invoca rimedi — si limita a lamentare i due mali — e a desiderare che si trovi finalmente un qualche bene in un governo saggio, onesto, sinceramente costituzionale.

Così due deputati che la Destra contava per suoi, non lo sono affatto — e il paese, non sa, a dir il vero, che cosa si vogliano, come pare che non lo sappiano troppo neppure essi. Invece l'on. Corte, da un lato, gli on. Bonghi, Cavalletto e Minghetti dall'altro, sanno benissimo ciò che vogliono.

L'onorevole Corte vuole un governo risolutamente liberale, onesto, saggio — riformatore *ab imis fundamentis* — un governo di Sinistra che mantenga le sue promesse e le applichi meglio che a parole, al contrario di ciò che ha fatto finora il primo Ministero del suo partito.

L'onorevole Bonghi a Pieve di Soligo, l'on. Cavalletto a S. Vito, e l'on. Minghetti alla Associazione *Costituzionale* di Udine, esprimono il concetto, chiaro e preciso, che per andar bene bisogna tornare al governo di Destra, cioè agli onorevoli Bonghi e Minghetti.

Così almeno il paese non può lamentarsi di non trovar indicate le vie da seguire — tutt'altro — se vi ha difetto, gli è che le vie indicate sono troppe.

Ma in verità, se i giudizi del paese non si mutano ad ogni 24 ore, non pare che il consiglio degli on. Bonghi, Cavalletto e Minghetti possa venir troppo presto seguito.

Le elezioni generali non hanno proclamato che l'Italia rifiutava con piena conoscenza di causa, quel sistema della Destra, che essa aveva gustato per 16 anni, e che le aveva dato: la pace di Villafranca, Aspromonte, la Convenzione di Settembre, Custoza, Lissa, Mentana, l'accentramento alla francese,

46 imposte, il Macinato, la Regia, Aurelio Saffi ammanettato, e il resto?

Dunque, a Destra no — seppure l'esperimento della Sinistra è male riuscito — prima che il cumolo di mali ammontichiato dalla Destra sia dimenticato, occorre che la Sinistra provi un po' più lungamente e diversamente la sua insufficienza, prima che il paese vada in cerca di altre soluzioni.

Dovremo forse seguire i consigli dei due solitari, gli on. Gabelli e di Saint-Bon? Ma sono essi un partito, hanno essi un seguito od almeno hanno proposto delle cose ragionevoli o giuste? La risposta è evidente: questi signori possono essere due oneste eccentricità, ma non sono altro che questo.

Rimane adunque, tra coloro, che hanno parlato l'on. Corte, colla sua Sinistra vera, col suo programma democratico sinceramente applicato all'inglese, col suo Ministero, senza origini sospette, senza personalità invadenti e pericolose....

Questo rimedio incontrò certo molte adesioni ed è preferito da tutti coloro che vedono con dolore incamminata la Sinistra a non essere che una copia della Destra.

C'è però una lacuna nei discorsi parlamentari del Veneto — che ci duole di non veder riempita.

Noi cioè avremmo voluto che qualche deputato della Sinistra *indipendente* ci dicesse a sua volta ciò che egli crede necessario per il bene del paese.

Un deputato veneto del gruppo Cairoli o del gruppo Bertani avrebbe completato il quadro, avrebbe colorito le lievissime tinte delle pennellate dell'on. Corte.

Noi facciamo voti che questa coloritura vivida e netta venga delineata, sia pure a larghi tocchi dall'onorevole Giambattista Billia agli Elettori di Udine che sono essi pure prossimamente convocati.

CORRIERE VENETO

— Errata —

Nell'articolo sui morti nella difesa di Venezia inserito nel numero d'ieri (9 ottobre) verso la fine, invece di Carlo Dovesio leggesi Carlo Dottesio.

Rovigo. — Il Comitato Esecutivo della Mostra Provinciale di Rovigo avvisa:

La Esposizione che si doveva chiudere, secondo il programma, il giorno 11, resta prorogata a tutto il 16 corrente.

Col giorno di mercoledì 10 corrente e per tutti i successivi, fino alla chiusura, il viglietto d'ingresso viene ribassato a Centesimi 50.

L'abbonamento per i sette ultimi giorni, cioè dal 10 al 16, viene limitato a Lire 2.

La solenne premiazione avrà luogo domenica 14 corrente.

Treviso. — Ieri giunse a Treviso la Commissione idraulica governativa destinata a percorrere i fiumi maggiori per fissare le somme da introdursi in bilancio alla categoria: *Mantenimento opere idrauliche di seconda categoria*.

La Commissione è costituita dal deputato comm. Baccarini e dagli ingegneri in capo del Genio civile cav. Cantele, Cavalieri, Kubel.

Visiteranno la parte media di Pieve a cominciare dal Ponte a Bocca di Callalta insino a S. Donà; — poscia si recheranno sul Livenza, indi passeranno in Friuli. Nel ritornare, che sarà fra qualche dì, percorreranno le parti superiori del fiume per compiere i loro studi a Treviso.

Udine. — L'Opinione ha il seguente dispaccio:

L'on. Minghetti, trovandosi qui ospite del comm. Giuseppe Giacomelli, fu invitato ad una adunanza dell'Associazione costituzionale friulana, della quale venne acclamato socio onorario insieme all'onorevole Sella.

Egli accettò l'invito e fece uno splendido discorso, esponendo qua-

li furono le origini delle Associazioni costituzionali ed i loro fini. Disse che esse devono raccogliere la gioventù (!) eletta delle varie provincie per studiare i bisogni delle popolazioni, conservando le tradizioni del partito liberale moderato e sviluppando l'azione progressiva del partito medesimo.

L'illustre oratore tributò elogi alla provincia del Friuli e disse che la diversità tra le varie provincie italiane richiede più vivo affetto tra di loro e cura più assidua nel promuovere il bene di quelle alle quali il passato lasciò in eredità maggiori bisogni.

CRONACA

Padova 12 Ottobre

Viaggi circolari. — Riportiamo dalla *Provincia di Treviso* associandoci alla giusta domanda:

Ora che le nostre linee internazionali sono compiute ci pare che la Società Veneta non dovrebbe indugiare a mettersi d'accordo con quella dell'Alta Italia per procurare anche alla regione veneta quel vantaggio dei viaggi circolari minori di cui godono il Piemonte, la Toscana, la Lombardia. È vero che manca ancora l'allacciamento Verona-Legnago, e l'altro Adria-Padova, ma tuttavia si può frattanto attivare il giro fatto l'otto nel viaggio d'inaugurazione completato colla linea Padova-Mestre-Treviso, e un secondo coll'aggiunta della linea Vicenza e Schio.

Ci lusinghiamo che questo nostro desiderio trovi buona accoglienza, e sarebbe da tradurlo in atto fin che durano ancora le belle giornate autunnali.

Casse Postali di risparmio. — Ci è giunta la relazione che il comm. G. Barbavara direttore generale delle Poste italiane indirizzò a S. E. il ministro intorno al servizio delle *Casse Postali di risparmio* durante l'anno 1876. In questo anno i frutti che diede questa utilissima istituzione senza essere copiosi furono tali però da poter ad essa presagire che il favore del pubblico andrà per l'avvenire sempre crescendo: lo che porrà l'amministrazione in grado di accordare maggiori interessi ai depositanti.

Solita storia. — Non è il dramma del Costetti, è una brutta sorte che si ripete abbastanza spesso e che termina sempre alla stessa maniera; coll'intervento cioè di due kepi neri a mostre bleu che traducono gli attori laddove si mette il cervello a partito e si è al sicuro dai colpi di sole.

Ma... ma... e fa... Pi... due giovanotti da Rovigo entrarono da un osteria al ponte Molino, e fecero un'abbondante colazione col raccoglimento che v'impiega un fedel cristiano che da ventiquattrore non abbia toccato cibo. Quando s'ebbero sottollati e quando avrebbero dovuto a saldare lo scotto, sgattolarono fuori dall'osteria e se la dettero a gambe.

Ma le guardie di P. S. li raggiunsero e li condussero dove v'è già detto.

Altro arresto. — Vennero pure arrestati due questuanti che tormentavano la gente con l'eterna querimonia della elemosina.

Le guardie hanno fatto benone, ma questi fatti che davvero non destano allegrezza non sarebbero essi resi impossibili se un ricovero di mendicizia accogliesse quei disgraziati che difettano del *Pane quotidiano*?

Nei giorni 28 settembre e 2 ottobre corrente, furono rinvenute a Rovigo e depositate presso il locale Ufficio di P. S. due portafogli contenenti una discreta somma.

Crediamo opportuno rendere a cognizione del pubblico questo fatto, inquantochè potrebbe darsi che non essendo presentata persona alcuna a ritirarli ad onta che alla notizia sia stata data la maggior pubblicità col mezzo di quei giornali, qualcuno della nostra provincia li abbia smarriti.

Memento! — Non dimenticatevi mai che i vecchi francobolli color azzurro, scrive il *Progresso* di Piacenza,

non valgono più nulla, che il mese scorso si cambiavano alla Posta, ma che adesso si respingono.

Voi potete avere nel vostro scrittoio una riserva dei defunti francobolli, autentici, non falsificati, acquisiti con tanta moneta sonante, ma non valgono più nulla.

Due mesi fa, forse voi deste fior di quattrini e lo Stato vi ha dato della sua merce. Ebbene, adesso che ve l'ha venduta, la rifiuta. Ma dicono: ce ne sono dei falsi. Ebbene, sfogatevi su di essi, ma fino a che ritornano alla Posta dei francobolli non falsi di quelli che vi furono bravamente pagati, cambiateli coi nuovi.

Sarebbe lo stesso come se la Banca Nazionale si rifiutasse di mutare gli assegni tutti perchè ve ne sono di falsificati.

E poi c'è di più. Se nel mese scorso un vostro amico vi scriveva una lettera e vi metteva a caso un francobollo vecchio, l'epistola vi perveniva colla multa, come se non affrancata. Andavate alla posta e vi mutavano il francobollo, ma i dieci centesimi di soprappiù erano perduti. Ma se il francobollo non era falso, perchè tassarlo? Ma se la lettera viaggiava regolarmente col suo bollo da 20 centesimi, perchè darle una multa? Ma se il vostro amico è un distratto che non sapeva del cambiamento.... di colore, perchè aggravar voi di una spesa? Perchè io non lo so; so invece che certe disposizioni.... in China sembrano immaginate apposta per far guerra al buon senso.

Ai possessori di Rendita. — La Direzione Generale del Tesoro annunzia che il Ministero delle finanze ha deciso che il pagamento nello Stato dei coupons al portatore del consolidato 5 0/0 per il semestre scadente il 1. gennaio 1878 comincia col 15 ottobre prossimo.

Quante può vivere ancora Pio IX? — Domandiamo la fotografia a un certo sig. dott. Marino, uno dei caporioni clericali e degli inventori della lega medica, il quale scrive quanto segue al rugginoso giornale di don Margotto:

« Il papa sta bene; non bene, benissimo. Vigoroso nel corpo, più vigoroso nell'anima. Pio IX ha tutti gli elementi per vivere almeno altri cinquant'anni. — Son medico, e potrei scriverle le strapotenti ragioni che m'inducono a dir ciò.

« Ma non voglio dilungarmi; se qualcuno ne avesse vaghezza potrei anche contentarlo; potrei dimostrarvi come quattro e quattro fanno otto, che il papa può, naturalmente parlando, vivere almeno altri cinquanta anni. »

Caro dottore il troppo storpia, e non sappiamo se rendiate proprio un bel servizio alla vostra causa con tali spampanate. Figurarsi tutti quei cardinali che sperano nel triregno con che muso accoglieranno la vostra sentenza!

Una al di. — Un fior di furfante venne condannato alla morte.

— L'esecuzione quando avrà luogo? — egli chiese al proprio avvocato.

— Lunedì mattina.

— Oh Dio! — esclamò tranquillamente — come si comincia male la settimana. —

Ieri dopo mezzo giorno poneva fine ad una tormentata esistenza **VISCO ITALO** a soli 27 anni, allorchando il fiore stava per dare i soavi profumi. Ebbe ammiratori e amici, amò l'arte, ma proprio allora che a stento avea raggiunta la sospirata meta cadde nel sonno eterno lasciando cara memoria di se in tutti. E. M.

Bollettino dello Stato Civile del 9.

Nascite. — Maschi 2, Femmine 5.

Morti. — Barison Giovanna fu Giuseppe, d'anni 70, cucitrice, nubile — Scarpis Teodolinda di Maffeo d'anni 26 civile nubile. — Corrado Aurelio

di Sebastiano di mesi 10 — Franceschi Isabella di Ezechielle, di mesi 5.

EFFEMERIDI

Ottobre

1848-42 — Il Governo di Venezia decreta un nuovo prestito di due milioni di lire.

Spettacoli d'oggi

Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Corriere della sera

Telegrafano alla *Ragione*:

Parigi, 9. — La propaganda repubblicana continua imponente e promette ottimi risultati.

In parecchie città inglesi si sono aperte sottoscrizioni per coprire la somma onde fu multato Gambetta.

A Birmingham in pochi giorni sono state sottoscritte lire mille.

Per dare un carattere popolare a tale dimostrazione verso il capo del partito repubblicano francese, si è deciso che ogni oblazione sia di una lira.

Il *Secolo* ha da Parigi, 10 ottobre, ore 8 10 ant. — Ieri sera, come già ebbi ad annunciarvi, ebbe luogo una riunione privata al Circo Americano, ove pigiavasi una folla enorme di più che duemila cittadini.

Presiedeva Molivier, e v'assistevano senatori e deputati repubblicani, consiglieri generali della Senna, consiglieri municipali di Parigi, l'ex-presidente del Consiglio dei ministri spagnuolo, Castelar, e — mi dicono anche — il Presidente della Camera dei deputati italiani, l'on. Crispi. La stampa era al completo.

Gambetta esordì nel seguente modo: « Venendo a voi dinanzi ed in condizioni così ansiose e così legittimamente gravi per la Francia, io mi presento quale vostro collaboratore ed amico. Molti sono inquieti per le spaventevoli avventure a cui può condurre una politica senza disegno e senza scopo né definito né definibile; ed io vengo a mettervi in guardia contro tali avventure e contro i maneggi del regime personale. »

« Nel giorno 14 di ottobre sarà posta in giuoco l'esistenza del suffragio universale e dei principi della rivoluzione. Che avverrebbe del primo se si smentisce? Ribadirebbe il « giogo della servitù. »

L'oratore ricordò i molti ed iniqui tentativi fatti onde togliere alla Francia il diritto del suffragio universale; — mostrò come l'ordine repubblicano non possa essere assicurato che dalla maggioranza del paese e per suo stesso mezzo; e come il suffragio favorisca il ravvicinamento di tutte le condizioni; — provò la verità della sua asserzione rammentando l'accordo esistito sempre fra le varie frazioni del partito dopo l'atto del 16 maggio, ed i funerali che il suffragio parigino fece a Thiers, di cui ritessè l'apologia; — notò come i repubblicani si sieno ora rivolti a Grévy, e come la reazione accecata dall'ira, abbia perduto il senno pretendendo farlo passare agli occhi delle masse per un uomo sconosciuto ed un ordinario volgare.

« Da un trentennio — continuò — Gambetta — Giulio Grévy è uno dei primi capi dei partiti politici. « Mi si potrebbero forse fare dei confronti; ma non gioverebbe. I geni sono pericolosissimi, e non vuol dire che l'opposto del genio non sia pericoloso. »

L'evidente allusione fu colta al volo dall'uditorio che scoppiò tosto in risa ed in vivi applausi.

« Per occupare il potere — proseguì — l'ex-dittatore — occorre intelletto provato, coscienza retta e lealtà sincera. Nell'accusarmi di ambizione al potere, si disse una men-

« zogna. Io voglio rimanere semplice rappresentante dell'opinione repubblicana; e noto servitore appassionato della democrazia non aspiro ad uscirne. Domando di guadagnare il potere se ne sarò creduto degno. »

« Fra pochi giorni i 363 torneranno alla Camera scortati ed accompagnati da altri colleghi: ricordatevi quanto io vi profetizzai intorno alle ultime elezioni del 20 febbraio. Non sono temerario al punto da voler compromettere la fiducia e la stima accordatami con una affermazione che potrebbe fra non guari essere smentita; ebbene, ripeto oggi, come già altra volta: *Partimmo in 363 e ritorneremo in 400.* »

« È inutile chiamarci radicali e perturbatori: io ripiglio per mio conto il celebre motto: *Il paese non lo crederà.* »

L'oratore passò in rassegna i candidati del governo e mostrò come la maggioranza di essi appartenga ai bonapartisti. Stigmatizzò questi ultimi, rammentando i disastri di cui fu causa la coalizione guidata dal gesuitismo avente sua sede in Roma e dice che il partito ultramontano provocò l'atto del 16 maggio.

« È inutile contestarlo; — conchiude Gambetta, — il paese capi e conosce tutto, e condannerà tutto. Le nazioni vicine che già scossero il giogo clericale, seguono con inquietudine le fasi del nostro dramma; epperò bisogna che non sussista più verun dubbio. Ieri dicevamo: *Il clericalismo: eccolo il nemico!* domani è necessario che la Francia e l'Europa dicano: *Il clericalismo: eccolo il vinto!* »

Queste parole furono accolte dagli uditori con una salva interminabile di applausi, e con acclamazioni ripetute ed entusiastiche a Gambetta ed alla repubblica.

Uscendo il celebre oratore ebbe un'altra ovazione senza tuttavia che la tranquillità pubblica venisse minimamente turbata.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Ottobre 10.

Il tempo incostante di questi giorni ha molto influito sulla salute del Papa. Questa mattina egli dichiarò ai suoi medici di non sentirsi in forze per alzarsi dal letto, stante la grande debolezza. Però ha promesso che oggi a mezzogiorno darà udienza breve a diversi pellegrini.

Da molto tempo si lavora al Vaticano per preparare per questo inverno dei pellegrinaggi nazionali ed esteri. Però iersera, in una riunione tenuta al Vaticano fra i cardinali, fu stabilito di rimandare i pellegrinaggi a questa primavera allo scopo di viemmeglio solennizzare l'avvenimento che il Papa raggiunge gli anni del pontificato di San Pietro tanto in Roma che in Antiochia.

Un lungo rapporto di monsignor Hassun da Costantinopoli avverte che i Kupelianisti sono quasi tutti ritornati alla chiesa cattolica romana. Il Patriarca chiese con urgenza a Roma facoltà per transigere coi pochi dissidenti che ancora rimangono. Queste facoltà sono state oggi concesse telegraficamente.

Sembra che gli antichi attriti fra l'on. Mancini ed il Nicotera sieno ricominciati. L'on. Mancini, giunto appena in Roma, diede severi ordini in Sicilia di procedere con tutta l'energia possibile contro quegli agenti del governo, qualunque sia loro la posizione che avrebbero mancato al loro dovere. Al Nicotera non piacque queste disposizioni del suo collega, quindi attriti sopra attriti.

È completamente falsa la notizia data da parecchi giornali italiani

ed esteri che il governo turco abbia chiesto all'Italia il richiamo del nostro console a Rustscine.

UN PO' DI TUTTO

Distrazione alla Posta. — Il direttore generale delle Poste di Londra si lagna, nel suo rapporto annuale, di fatti che indicano o una singolare indiscrezione o una inconcepibile negligenza. Così per esempio una grande quantità di persone cercano di fraudare la posta, insinuando fra le pieghe dei giornali spediti sotto fascia dei zigari, del tabacco, dei colli di camicia, dei fiori, dei guanti, dei fazzoletti, delle calze. Dei buontemponi si sono anche divertiti a spedire degli occhi artificiali, dei medicinali, della selvaggine, della mignatte, delle lucertole, delle serpi. Uno di questi rettili, è fuggito dalla buca in cui era rinchiuso, e come il ricevente non è tenuto a farne il reclamo, la direzione delle poste lo ha regalato al giardino zoologico di Dublino. Ma non è qui tutto: due lucertole ed una magnifica ranoschia gigante, spedita dall'America, in piccoli pacchi, sono giunti a Liverpool in buona salute e sono stati fedelmente rimessi al recapito indicato.

Questo è il capitolo della indiscrezione, passiamo a quella della ineghienza, è inavvertito, incredibile. In quindici mesi si sono raccolti nelle buche della città 23,100 lettere senza indirizzo, 832 tra quelle contenevano valori, 9750 franchi in numerario o in biglietti, e 125,000 franchi in titoli di cambio o in mandati. In quelle stesse buche si sono raccolti 78,575 francoboli che si erano staccati dalle lettere per esservi stati male incollati.

Una lettera gettata in buca completamente aperta, diretta ad un banchiere, conteneva per 75,000 franchi in biglietti di banca. Finalmente il numero delle epistole che sia per causa di recapiti erronei, inesatti, o scelleratamente scritti, non hanno potuto essere distribuite ammonta alla cifra di 5 milioni 897,734 franchi.

E in Italia ed in Francia in Europa tutta insomma, gli Inglesi passano per essere un popolo dei più meticolosi, esatti, precisi, severi regolati nel disimpegnare egli stesso a' suoi proprii affari (!?).

Processo Antonelli-Lambertini. — Sono in grado di assicurare che il giorno 11 del prossimo venturo novembre sarà ripreso il dibattimento della causa Lambertini-Antonelli.

Al Vaticano è stato fatto ogni possibile tentativo per indurre i litiganti a desistere ed evitare così maggiori scandali. Tutto è stato inutile. Le parti sono irrimediabilmente e vi sarà guerra ad oltranza.

Il duca di Galliera. — Con sovrano *Motuproprio* del giorno 23 settembre p. p., fu concesso al marchese Andrea Carrega di Genova, il titolo di principe di Lucedio, con trasmissibilità ai suoi discendenti.

Ora il marchese Carrega, per testimoniare in qualche modo al Re la sua riconoscenza per l'onorevole concessione, mise a disposizione di S. M. la somma di lire 100 mila, da destinare in opere di beneficenza; e S. M. ordinò che si largissero 25 mila lire al Ricovero di mendicanti di Torino, 25 mila all'ospedale di carità pure di Torino, versando entrambi questi istituti in ristrettissime condizioni economiche, e 50 mila lire al Gran Magistero Mauriziano per essere ripartite in pensioni e sussidi annuali ai più bisognosi cittadini che servirono lodevolmente la patria, segnatamente nell'esercito.

Terremoto a Malcesine. — Da una corrispondenza all'*Arena* di Verona, togliamo i brani seguenti:

Alle 8 e 40 minuti ant. il terremoto che dallo scorso anno, se togli qualche leggera scossa di nessuna importanza, ci lasciava tranquilli, si è fatto sentire in modo così terribile da vincere di gran lunga per forza ed intensità tutte le scosse che ebbero luogo dal 1866 a questa parte. Se durava un secondo di più, per noi era spacciata. Malcesine, non sarebbe che un mucchio di rovine. Lo spavento è stato maggiore del solito, in quanto che questa volta il terremoto ci è giunto all'improvviso, senza farsi annunciare, come era suo costume, dal rombo e dai rumori sotterranei.

Tutta la gente si versava dalle case nelle strade per udire novelle del caso. Su tutti i volti pallidi e smorti si vedeva dipinto un terrore così profondo, una così stupida meraviglia, un accoramento ed una inquietudine si sollevano, un misto insomma di tanti sentimenti, da mettere pietà, da stringere

il cuore come lo spettacolo di una straordinaria sciagura.

Fin da principio si parlava in confuso di qualche disgrazia che sarebbe avvenuta. E pur troppo le funeste previsioni s'avverarono. Un povero contadino padre di numerosa famiglia, mentre stava tagliando della legna, nella valle detta Castion, venne investito da un masso che si era distaccato dalla soprastante montagna, e ridotto così malconcio da versare in gravissimo pericolo di vita. E lì vicino che lavorava in compagnia, c'era un suo figlio che era riuscito per miracolo a scansare un altro masso che rotolava giù con un fracasso terribile. Il poveretto alla vista del padre ridotto in quello stato, si strappava i capelli, gridava disperatamente, e se non vi fossero stati i pietosi che erano accorsi, che lo trattenessero, si sarebbe fiaccato il collo giù nella valle.

L'Italia degli italiani, giornale democratico di Napoli, ha ripreso le sue pubblicazioni. Ne ha assunta la direzione l'antico direttore signor Renato Matteo Imbriani. Auguriamo lungo e prospero, alla nostra consorella questo, secondo stadio di vita.

Corriere del mattino

Si crede che l'on. Depretis pronuncerà il suo discorso a Stradella alla fine del mese di ottobre.

La Camera sarà convocata assai probabilmente per il 15 novembre.

In tal modo, fino alle feste di Natale, essa avrà un mese circa per dedicarsi agli affari.

È stato sciolto per decreto reale del 5 corr. il Consiglio Provinciale di Roma.

L'on. Depretis è passato da Milano, dove si fermò poche ore, diretto a Stradella.

Anche l'on. Correnti giunto apposta a Milano, ebbe con lui un colloquio.

L'on. Cairoli è partito per Roma onde presiedere il Comitato della Sinistra da lui convocato in questi giorni.

Noi abbiamo fede che il Comitato della Sinistra non trascurerà i sentimenti del paese, ormai impazientito del contegno del Ministero.

Se non si ritorna al Programma di Stradella, anche il Comitato della Sinistra, non avrà ragione di esistere.

Proveniente da Londra è arrivato ieri a Parigi l'on. Crispi.

Crediamo che l'on. Presidente della Camera dei deputati sarà di ritorno in Roma fra pochi giorni.

(Diritta.)

Dispacci del *Bersagliere*:

Bukarest, 9. — Sono compiute le rigorose ispezioni che i granduchi Nicola, Vladimiro, il principe Carlo di Rumenia e il generale Todleben, passarono in lungo e in largo a tutte le posizioni e truppe russe. Assicurasi che Todleben abbia espressa la più ampia fiducia di non lontani successi.

Del resto tranquillità quasi generale, salvo che il solito giuoco delle artiglierie a Plewna e Roustchouk.

Dalla parte di Suleyman non si vedono sintomi di seri movimenti.

Il tempo però è sempre poco propizio.

Costantinopoli, 9. — Siamo in piena esultanza pel Bairam; entusiasmo nella popolazione nell'esercito. Gli affari hanno tregua, ma si nutrono molte speranze.

Poche e insignificanti notizie dai diversi campi.

L'*Opinione* ha per dispaccio da Vienna 10 Ottobre:

Il dispaccio telegrafico inviato da Berlino dall'onorevole Crispi all'imperatore Guglielmo, fu pubblicato nei giornali per ordine espresso dato dalla cancelleria imperiale germanica all'ufficio della stampa di Berlino. Il principe di Bismarck volle rendere manifesto, anche mediante vari atti esterni, specialmente alla Francia,

che l'Italia e la Germania non solo sono in ottime relazioni fra di loro, ma che vogliono vivere unite insieme anche per l'avvenire.

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma 11:

Questa sera al Vaticano si riteneva come certa la nomina di mons. Ruffo dei Principi di Scilla all'arcivescovato di Napoli.

Il Papa oggi sta meglio di ieri ed ha potuto occuparsi degli affari del suo ministero.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — In una riunione del comitato conservatore Broglie dice che la vera questione è la conservazione o il radicalismo, Mac-Mahon o Gambetta. Confutò le accuse di clericalismo, constatò le eccellenti relazioni con tutte le potenze.

Attendesi tuttavia di vedere a ricomparire articoli o dispacci, che, partiti da Parigi vanno a Roma, a Berlino o a Londra per ritornare a sbroggiare la borsa; denunzio queste manovre.

Nessuno crederà che l'Italia vedrà colla menoma inquietudine un scutinio che dia ragione a colui che si onora del nome di duca di Magenta.

MADRID, 10. — La squadra tedesca è giunta a Gibilterra.

BUDA-PEST, 10. — Tisza, rispondendo all'interpellanza di Helfy riguardo all'affare di Transilvania, confutò le voci che rappresentano il fatto come una rivoluzione interna; difende il diritto del governo d'intervenire in simili casi; l'inchiesta dei tribunali rischiarerà le cose. Le autorità finora sequestrarono circa 2000 fucili e tre casse di dinamite. Otto persone furono arrestate. Il governo non prese misure straordinarie.

La risposta fu approvata a grande maggioranza.

PARIGI, 10. — Il *Journal des Débats* ha un telegramma da Vienna secondo il quale la Porta decise di indirizzare alla Serbia un'intimazione. Se la risposta non sarà soddisfacente, essa consegnerà a Ristic i passaporti.

CZERNOVITZ, 11. — Gurko parti per fare una forte ricognizione a Sofia. Le truppe turche di Chekret ed Osman riunite impadronironsi di parecchie posizioni senza combattimento.

BUKARET, 11. — Un grande monitore turco il 9 corr. urtò nella barriera minata di Sulina e saltò in aria.

CALCUTTA, 11. — La pioggia migliorò il raccolto; il pericolo della carestia nell'India settentrionale è scomparso. La situazione finanziaria è migliore.

LONDRA, 11. — La banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al cinque.

BUKAREST, 11. — (Dispaccio ufficiale russo.) — I turchi levarono il ponte incominciato a Silistria. Sotto Plewna l'8 ottobre, i turchi attaccarono le trincee rumene ma furono respinti.

COSTANTINOPOLI 10. ufficiale. — Muktar mandò dettagli sui combattimenti del 2, 3 e 4 ottobre. I russi furono respinti su tutta la linea. Il Granduca li comandava; perdette da otto a dieci mila uomini; secondo gli abitanti del paese le perdite ascenderebbero a quindicimila uomini. I turchi perdettero 2500 uomini. Ora la maggior parte dei russi si ripiegò al piede delle colline di Karajal. Muktar lasciò il suo quartier generale a Caradiagh dove recentemente s'impegnò un combattimento. Ignorasi l'esito. — Buonissime notizie dalla Bulgaria. Parecchi convogli penetrarono a Plewna ed Orkanè furono ristabilite. Gli scontri nei dintorni di Silistria e di Osman-bazar furono favorevoli ai turchi.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

DOTT. LUCIEN CARLE
CHIRURGO

Dentista di Parigi.

Gabinetto aperto Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana

via Pedrocchi al Teatro Garibaldi I. piano.

In Vicenza ogni giorno, a San Marcello

Gratis per i poveri.

(1585)

N. 3

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskov, della signora marchesa di Brèhan, ecc. Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglione Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** de lei speditemi ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al cioccolato** in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

Collegio-Convitto

FORMENTONI

Padova, Selciato Ponte Molino N. 4520

L'insegnamento abbraccia le Classi Elementari, le Tecniche e le Ginnasiali.

Per la dozzina la contribuzione è di annue Lire 400.

La iscrizione degli allievi convittori ed esterni è aperta fino al primo ottobre.

Il Direttore, L. prof. FORMENTONI.

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Segurì, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano e G. Roberti Ferdinando. (1471)

OLIO DI HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Afezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositori generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 1268.

S'impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400.

Per maggiori schiarimenti, a chi ne domanda, verrà spedito il programma. (1571) Il Direttore, B. GORNO

STIRATURA LUCIDA

uso Parigi

A chi desidera stirare in famiglia la propria biancheria lucidissima: Il fabbricante di biancheria Annibale Trinchieri Via San Filippo Num. 21 Torino, possessore del segreto della composizione e preparazione dell'amido coi procedimenti relativi alla stiratura lucida,

nonchè il modo di stirare i ricami che compaiono sempre nuovi, spedisce la minuta istruzione e ne garantisce la riuscita, contro vaglia di L. 10. (1586)

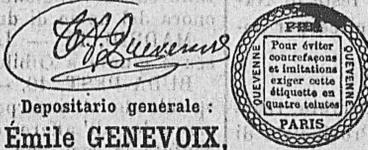
IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

«è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico.»

Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:



Depositaro generale: Emile GENEVOIX,

14, RUE DES BRAUX-ARTS, PARIS.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo e ROBERTI FERDINANDO (1558)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono la firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

(5) Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI

OTTAVIO GALLEANI

DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella ed urine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole Antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggrungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo

Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiano diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1217)

PREMIATA TINTURA

Aqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

COLLEGIO CONVITTO SADRÀ

BRESCIA, Viale San Nicola

OVVERO DIETRO SAN FRANCESCO N. 1834.

È aperta l'iscrizione degli allievi convittori per l'anno 1877-78. In questo Istituto s'impartisce l'istruzione intera Elementare del grado inferiore e del grado superiore secondo i programmi governativi in piena conformità colle pubbliche scuole.

Il Direttore sottoscritto incoraggiato della benevola approvazione dei superiori che assisteranno al pubblico saggio finale in questo e negli scorsi anni, farà quanto gli è possibile per meritarsi sempre più la pubblica fiducia.

Nel Convitto si accettano altresì alunni delle R. Scuole Tecniche e Ginnasiali assumendo l'incarico di condurli e ricondurli e di tenerli in giornata coi loro studi.

Nel tempo delle autunnali vacanze a coloro che hanno mestieri di prepararsi agli Esami d'ammissione si danno apposite lezioni. — L'annua pensione è di L. 360. — A richiesta si spedisce gratis il programma del Convitto. — Questo Collegio è sottoposto all'ispezione dei signori Conte mons. D. Luigi Fè prevosto di S. Nazario. Da Como ing. prof. Giuseppe e Losio prof. Giuseppe.

Il Direttore, Sadra B. professoressa. (1567)

ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico-Farmacologica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristortore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristortore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

VELUTINA

CH. FAY.

Via della Pace

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.